Una grande manifestazione a Pistoia attorno all'Ital Bed

LAMA: DARE NUOVE PROSPETTIVE AI DISOCCUPATI E AI GIOVANI

Da 370 giorni la fabbrica è presidiata - Solidarietà e sostegno delle forze democratiche - Nella provincia le ore di cassa integrazione sono aumentate del 197,7 per cento - Il discorso del segretario generale della CGIL - Le lotte per i contratti - Il valore delle scelte del Direttivo unitario

Dal nostro inviato

PISTOIA, 4.

Ancora una volta Pistoia e l'intera provincia sono scese in lotta per manifestare il loro appoggio ai lavoratori dell'Ital Bed «punto caldo dell'azione operaia contro la smobilitazione» come lo ha definito il compagno Luciano Lama nel comizio che ha concluso la grande e combattiva manifestazione. Da oltre un anno (370 giorni, precisa uno striscione) i 220 dipendenti dell'Ital Bed presidiano la fabbrica di San Pierino Casa al Vescovo, alla periferia di Pistoia, animati dalla ferma volontà di scongiurare il pericolo della smobilitazione decisa dal suo «quieto rifugio svizzero» dall'industriale Pofferi, proprietario del gruppo Permaflex.

Negli oltre dodici mesi trascorsi dall'invio delle lettere di licenziamento e dalla messa in liquidazione dell'azienda («una fabbrica che può produrre e non è affatto superata tecnicamente, e può avvalersi di maestranze altamente qualificate, unica per il tipo di produzione nella regione», come ha ricordato Lama nel caloroso incontro che ha avuto nel pomeriggio coi lavoratori all'interno dello stabilimento) non è mancata mai la solidarietà, il sostegno di tutti i lavoratori della provincia, delle altre forze sociali, dei partiti politici, degli enti locali, delle organizzazioni di massa. Una conferma si è avuta puntuale stamane, con il fermo di tutte le attività nella città capoluogo e in provincia, con il grande corteo di migliaia e migliaia di lavoratori e studenti, aperto dallo striscione dei dipendenti dell'Ital Bed e seguito dai gonfaloni di quasi tutte le amministrazioni comunali della provincia.

Quella dell'Ital Bed è la situazione, diciamo, emblematica, intorno alla quale, e partendo dalla quale si è sviluppata la lotta in difesa dell'occupazione, per nuovi indirizzi economici, per avviare a soluzione anche gli altri punti caldi e cruciali che si chiamano Vetrerie Pesciatine, Arco Lenzi, Del Magro, Fanucchi eccetera. Fabbriche non grandi, «medio-piccole», che hanno un peso rilevantissimo nell'economia pistoiese: oltre 27 mila lavoratori dell'industria (cioè il 70 per cento) sono infatti occupati in aziende con meno di 100 dipendenti o in botteghe.

Fabbriche la cui crisi incide in modo serio e preoccupante nella realtà di questa provincia toscana, che ha visto repentinamente salire il numero dei disoccupati ufficialmente iscritti nelle liste di collocamento ad oltre tremila, che ha più di 2800 giovani laureati e diplomati in cerca di prima occupazione.

Una provincia che ha visto in un anno aumentare le ore di cassa integrazione del 197,7 per cento, passando nel 1975 a 1.409.689 ore.

In questa lotta per la salvezza di tanti posti di lavoro, per creare le condizioni che assicurino possibilità di occupazione a migliaia di disoccupati, per «garantire — come ha ricordato Lama — una prospettiva ai giovani» si innesta la ferma azione per il rinnovo dei contratti.

Oggi, di fronte all'attacco padronale che «cerca la rivincita sul sindacato, sui lavoratori, sui consigli di fabbrica, sui delegati e sulle conquiste di anni di lotte», alle grandi categorie di lavoratori dell'industria — ha detto Lama parlando in Piazza del Duomo — va il merito di «aver saputo stabilire un collegamento reale tra la loro strategia contrattuale e tutto il movimento sindacale»: un collegamento «rappresentato dalla rivendicazione di un potere specifico del sindacato di controllare la politica degli investimenti, l'organizzazione del lavoro, la politica di occupazione nelle grandi imprese. Se questo dovesse essere spezzato, sarebbe battuta la nostra strategia generale, la nostra scelta di fondo sulla occupazione e sugli investimenti.

E' vero — ha aggiunto Lama — nelle scorse settimane c'è stata una discussione all'interno del movimento sindacale che è «bene portare in piazza» su alcuni aspetti della vertenza contrattuale nel suo complesso. Dissensi ci sono stati nel modo in cui portare avanti le questioni economico - normative.

«Noi come movimento sindacale mettiamo al centro della nostra lotta con la Confindustria la questione del potere del sindacato in materia di occupazione, di investimenti nelle grandi imprese. Una volta superata questa pregiudiziale senza dogmi, senza schemi preconcetti, secondo una valutazione di convenienza delle forze del mondo del lavoro — ha detto Lama — si decide caso per caso ciò che conviene fare e se conviene farlo in questa materia». Sta quindi ai lavoratori decidere «se come e quale parte del contratto possa essere o no graduata o come si dice scaglionata».

E' questa infatti la conclusione a cui è pervenuto il comitato direttivo della Federazione, non soltanto per i lavoratori dell'industria, ha concluso Lama, ma anche per quelli del pubblico impiego. Una conclusione che «consideriamo la più logica e la più ragionevole e che ha finito per convincere tutti».

Ilio Gioffredi

Due momenti della manifestazione provinciale con Luciano Lama svoltasi ieri a Pistoia

Ieri mattina nuova riunione fra FLM e De Tomaso

Incertezze e difficoltà negli incontri per definire la «questione Innocenti»

L'industriale e la GEPI hanno presentato un documento al sindacato — Appuntamento per lunedì (forse presso il ministero del Lavoro) — I «vizi d'origine» e i punti di dissenso nella trattativa iniziata nella giornata di mercoledì

E' ripreso ieri mattina presso la sede della GEPI l'incontro fra l'industriale De Tomaso, i rappresentanti della GEPI, e la Federazione lavoratori metalmeccanici per la «questione Innocenti».

La trattativa ha avuto momenti di difficoltà su due ordini di problemi: i tempi e i modi del passaggio alla IPO (e da questa alla GEPI-De Tomaso) e le questioni normativo-economiche a passaggio concluso.

La riunione di ieri mattina, iniziata alle 9,30 è durata alcune decine di minuti: le parti si sono quindi separate quando De Tomaso e i rappresentanti della GEPI hanno annunciato la presentazione di un documento. La stesura del documento ha richiesto diverse ore di tempo: intorno alle 14 esso è stato sottoposto alla FLM e ai rappresentanti del Consiglio di fabbrica. Il testo del documento non è stato reso noto. La FLM ha rilasciato una dichiarazione alla stampa nella quale si afferma che «nel corso dell'incontro sono emersi elementi di pesante indeterminatezza sui tempi di intervento della IPO per la copertura della fase transitoria e su elementi significativi del progetto di riconversione dello stabilimento di Lambrate con particolare riferimento ai tempi di attuazione del programma di riqualificazione e reinserimento in produzione dei lavoratori».

«Il confronto ha sviluppato anche — prosegue ancora la dichiarazione del sindacato — i problemi relativi alle condizioni di lavoro e ai trattamenti economici e normativi facendo registrare vari punti di dissenso».

Fin qui il comunicato della FLM. Le trattative dovrebbero riprendere lunedì e, comunque, entro mercoledì della settimana prossima. E' probabile che esse si svolgano presso il ministero del Lavoro.

Quali, in concreto, i problemi che questa trattativa iniziata soltanto mercoledì mattina, ha già incontrato sulla sua strada? Al fondo ci sono soprattutto dei «vizi di origine». Tre per la precisione, innanzitutto sembra di capire che la cessione della fabbrica di Lambrate dalla Leyland alla nuova società non sia stata ancora perfezionata, in secondo luogo la IPO non è ancora funzionante (ricordiamo che quest'ultima ha il compito di costituire il *trait d'union* per il definitivo passaggio alla «Nuova Innocenti»), in terzo luogo la GEPI non ha ancora le disponibilità finanziarie che le permettano di concretizzare il piano di riconversione (così come ipotizzato da De Tomaso. Piano di riconversione che si può così sintetizzare: ripresa dell'attività con il montaggio delle «Mini» (40 mila all'anno per tre anni) inizio della produzione di motociclette e quindi lancio di un furgone commerciale di piccola cilindrata.

Oltre ai «vizi di origine» ci sono poi i problemi che sono sorti nel merito della trattativa. Due questioni soprattutto: le *assunzioni* (De Tommaso non vorrebbe attuare la rotazione dei lavoratori, proponendo invece l'assunzione di una quota di dipendenti e chiedendo per gli altri la cassa integrazione «tirata» sino allo scadere dei tre anni, epoca in cui la produzione riprenderà a pieno ritmo); il secondo problema è di natura normativa: si tratta del riconoscimento delle anzianità pregresse dei lavoratori. Il sindacato chiede la continuazione del rapporto di lavoro da far valere a tutti gli effetti, quindi anche a quelli economici.

Come si è visto, i problemi aperti non sono pochi. Per sciogliere questi nodi sono necessarie alcune *certezze* (IPO disponibilità finanziarie della GEPI) che possono essere date soltanto a livello di governo: da qui la eventualità di passaggio della trattativa al ministero del Lavoro e la caduta di alcune pregiudiziali avanzate da De Tomaso.

g. f. m.

Pubblicato il decreto sulla Gazzetta Ufficiale

Aumentato da oggi il prezzo di sigarette, sigari, trinciati

Rincarati tutti i tabacchi nazionali ed esteri ad eccezione delle Nazionali

I prezzi delle sigarette, dei sigari e dei trinciati nazionali ed esteri sono aumentati da oggi. Lo comunica la Amministrazione dei Monopoli di Stato, la quale informa che la *Gazzetta Ufficiale* di ieri ha pubblicato due decreti del ministro delle Finanze.

Sono escluse dall'aumento le Nazionali esportazioni. L'aumento dei prodotti esteri, specifica il comunicato dei Monopoli, «corrisponde esattamente ai prezzi richiesti dai fabbricanti stranieri».

Il provvedimento è stato commentato negativamente dalla Federazione italiana tabaccai, la quale afferma che il nuovo aumento provocherà una ulteriore ripresa del contrabbando «con danni per l'erario, per la bilancia valutaria, per la produzione e l'occupazione nazionale».

Ecco intanto gli aumenti.

Sigarette italiane: 500 lire: President e Zenit; 450 lire: Linda; 400: Bis, Colombo, Gala, Lido, MS, Pack, Stop, Stop Filtro, Super con filtro; 200: Sax e Alfa, Edelweiss, Serraglio (da dieci pezzi).

Estere: 800 lire Dunhill; 700 lire Marlboro; 600 lire Muratti Ambassador, Astor, Kent, Mild Sort, Mercedes, Rothmans, Gallant, Winston Filter, Astoria, Camel; 550 lire: HB, Peer, Peter Stuyvesant, Philip Morris, Kim, Kings Superior, Lucky Strike, Pall Mall Filter; 500 lire: Gitane e Celtique; 450 lire: Diana, So Long, Roxy, 400 lire: Amadis e Gauloises.

Sigari nazionali: Cavour 1000 lire (4 pezzi); Antico toscano 8000 lire (40 pezzi); Toscani extravecchi 750 lire (5 pezzi); Toscani e Branca 500 lire (5 pezzi); Toscanelli e Avana, 250 lire (5 pezzi); Lindag: 350 lire (10 pezzi); Burno, 300 lire (10 pezzi).

Esteri: Montecristo 48.500 lire (25 pezzi); Julietas 44.250 lire (25 pezzi); Singulares 42.750 lire (25 pezzi); Palmas Reales 37.000 lire (25 pezzi).

Trinciati nazionali: Derby 1.500 la scatola; Golf 1.000 la busta; Italia 850 la busta; Forte 200 il pacchetto; Comune 200 il pacchetto; Asso 200 il pacchetto.

Esteri: Escudo 3.150 la scatola; The Balcan Sobranie 3.150 la scatola, Three Nuns 3.150 la scatola; Dunhill 3.410 la scatola; John Cotton's 2.890 la scatola; Capstan 2.760 la scatola.

Nell'incontro svoltosi ieri al ministero dell'Industria

Passi avanti e fatti negativi nella vertenza del Vallesusa

Le trattative riprenderanno il 18 marzo — Acquisiti vari elementi positivi — Posizione non accettabile della Montedison sul rapporto di lavoro

Dalla nostra redazione

TORINO, 4

La sorte dei cotonifici Vallesusa è stata nuovamente discussa ieri a Roma, in un incontro tra la Montedison e le organizzazioni sindacali svoltosi presso il ministero dell'Industria, dopo il primo positivo accordo raggiunto il 21 febbraio, che ha garantito il mantenimento del posto di lavoro a tutti i 3300 operai ed impiegati del complesso tessile (nelle assemblee dei giorni scorsi l'intesa è stata approvata dai lavoratori in modo plebiscitario, con soli 12 voti contrari).

In questa seconda fase di trattative venzono discusse le modalità della ristrutturazione e riconversione che avrà luogo nei cotonifici Vallesusa, attraverso la creazione di società singole (sempre con la partecipazione azionaria della Montedison) per ciascuno degli otto stabilimenti, ed il loro futuro ruolo produttivo e commerciale.

L'incontro di ieri ha permesso di acquisire nuovi risultati, ma permangono ancora delle posizioni negative ed inaccettabili da parte della Montedison. Tra gli elementi di grande importanza definiti ieri, un comunicato della FULTA e dei consigli di fabbrica Vallesusa indica i seguenti: 1) tutti gli stabilimenti, ad eccezione di quello di Lanzo, manterranno la caratteristica di industrie tessili; 2) le società da costituire per ciascuna fabbrica non avranno la caratteristica di aziende «terziarie» (aziende che lavorano per conto di altre aziende) se non per il periodo intermedio della ristrutturazione, dopo il quale avranno una propria autonomia di mercato; 3) saranno possibili in seguito accorpamenti e riunificazioni tra le varie aziende; 4) la Montedison si impegna a mantenere, prima e dopo la ristrutturazione, una funzione di garante e responsabile della validità delle nuove società e del mantenimento degli accordi sindacali che si andranno a definire.

Sono stati inoltre fissati i criteri indicativi con i quali verranno affrontati i riflessi della ristrutturazione sui lavoratori (carichi di lavoro, cassa integrazione, ecc.). Si è stabilito che durante la ristrutturazione non potranno essere messe a cassa integrazione più di 900 persone contemporaneamente a zero ore ed inoltre vi sarà una rotazione delle sospensioni tra l'insieme dei lavoratori, in modo da consentire la continuità del lavoro, anche se parziale, per tutti; le modalità di applicazione di questi criteri saranno contrattate stabilimento per stabilimento, reparto per reparto, con i consigli di fabbrica.

Completamente negativa rimane invece la posizione della Montedison sulla continuità del rapporto di lavoro, per quanto riguarda il mantenimento dell'anzianità e dei trattamenti normativi, e per la gravissima pretesa di fermare il lavoro nella fabbrica di Lanzo, prima che si sappia come, quando e con chi avrà inizio un'attività sostitutiva. Un nuovo incontro è stato fissato per il 18 marzo, e fino ad allora la Montedison si è impegnata a non compiere atti unilaterali. La FULTA ha invitato tutti i lavoratori del Vallesusa a mantenere il massimo di compattezza e di vigilanza.

m. c.

Nell'Astigiano

Verso una associazione unitaria dei viticoltori

ASTI, 4

Un nuovo passo sulla strada dell'associazionismo agricolo sta per essere compiuto in provincia di Asti. Le organizzazioni sindacali ACA (Associazione contadini astigiani, facente parte dell'Alleanza contadini), la Coldiretti e l'URAV (Unione regionale associazioni vitivinicole), stanno organizzando una serie di assemblee fra i loro iscritti per promuovere la costituzione di un'associazione unitaria dei produttori vitivinicoli astigiani.

«Lo scopo di questa iniziativa — afferma Antonio Setti, segretario provinciale dell'ACA — è di andare ad una azione unitaria che garantisca un maggiore potere di contrattazione ai contadini».

Le ferrovie «privatizzano»

Il consiglio di amministrazione delle FS, ha deciso — col voto contrario dei rappresentanti sindacali — l'affidamento all'industria privata della riparazione di un dato numero di locomotori e di altri mezzi di trazione dell'azienda.

La progressiva privatizzazione delle lavorazioni ferroviarie — dice un comunicato sindacale — tradisce la tendenza dell'azienda a non assumere iniziative — che il piano di investimenti di duemila miliardi rende possibile — per la piena utilizzazione dei propri impianti e il loro potenziamento.

Riprese ieri le trattative per il contratto con le aziende pubbliche

Ad una «stretta» per i chimici Bloccati ieri i cantieri edili

Si discute con l'ASAP su investimenti, ambiente, orario, appalti — L'8 marzo si tratta per i dipendenti del settore privato — Massicce adesioni in tutto il Paese allo sciopero e alle manifestazioni dei lavoratori delle costruzioni

Sono riprese ieri presso la ASAP (rappresenta le aziende chimiche pubbliche) le trattative per il rinnovo del contratto dei chimici. La riunione è proseguita sino alla tarda sera di ieri e sembra che si sia giunti alla «stretta» che preluderebbe alla conclusione.

Intese di massima potrebbero essere raggiunte sui problemi degli investimenti e del loro controllo, sull'ambiente di lavoro, sugli appalti e sull'orario.

Come si ricorderà, i lavoratori chimici erano scesi in sciopero nazionale di quattro ore il 25 di febbraio.

Nello stesso pomeriggio di ieri, è stato intanto annunciato che l'8 marzo alle ore 16 riprendono le trattative per il rinnovo del contratto dei lavoratori chimici dell'industria privata. L'incontro tra la FULC e l'Asschimici si svolgerà presso la Confindustria di Roma.

EDILI — I lavoratori delle costruzioni sono scesi ieri in sciopero per quattro ore. Lo sciopero ha avuto carattere nazionale. Al centro della giornata di lotta l'occupazione gli investimenti e una rapida e positiva conclusione del rinnovo del contratto. Una nuova sessione di trattative è convocata per il 10 e 11.

L'adesione dei lavoratori è stata compatta in tutto il territorio nazionale. Diamo di seguito alcuni dati di particolare rilievo.

A Torino sciopero riuscito al 90 per cento, con grosse manifestazioni di zona a Ivrea, a Chivasso e con i metalmeccanici della FIAT. A Genova 90 95 per cento. A Savona 100 per cento. A Como 80 per cento. A Mantova 100 per cento con due manifestazioni zonali. A Sondrio 85 per cento. A Padova il 90 per cento con manifestazioni dei chimici e metalmeccanici. A Venezia una manifestazione a Mira. Forlì: 100 per cento. Parma: 95 per cento. A Piacenza 90 per cento. A Rimini 97 per cento. Ad Ancona 90 per cento. A Viterbo 80 85 per cento. A Napoli 90 per cento. A L'Aquila il 100 per cento. A Foggia si sono svolte numerose manifestazioni zonali.

MILANO — Le adesioni allo sciopero (durato l'intera giornata) sono state ovunque molto alte: fermi i cantieri, bloccata la produzione nelle fabbriche dei manufatti in cemento e nelle fornaci.

Durante lo sciopero ieri mattina delegazioni di lavoratori edili hanno raggiunto la sede dell'Associazione milanese dei costruttori edili: cartelli e striscioni, che portavano i nomi dei maggiori cantieri della città e della provincia e delle fabbriche del settore, chiedevano l'avvio di trattative concrete sia sulla parte normativa che su quella salariale della piattaforma rivendicativa presentata dai sindacati, il rilancio dell'iniziativa nel settore edile, cominciando dalla realizzazione dei servizi sociali e delle opere pubbliche più necessarie.

ROMA — Compatta adesione nella provincia di Roma e in tutto il Lazio allo sciopero degli edili. Nei cantieri più grandi, l'astensione dal lavoro è stata effettuata in modo articolato (un'ora sì e l'altra no, fino alla fine del turno) mentre nei cantieri delle aziende minori e delle cooperative le quattro ore di sciopero sono state raggruppate all'inizio della giornata. Dappertutto si sono tenute assemblee nel corso delle quali sono stati dibattuti i contenuti della piattaforma rivendicativa sindacale.

POTENZA — Lo sciopero di 4 ore ha interessato a Potenza i metalmeccanici, i chimici e gli edili per la vertenza contrattuale e l'occupazione. Assemblee sindacali unitarie si sono svolte in numerosi Comuni. Particolare importanza ha assunto la manifestazione a Potenza, che si è svolta nel grosso quartiere popolare di Rione Lucania. Al folto corteo di lavoratori di tutte le fabbriche della città hanno partecipato i lavoratori della Magneti Marelli, delle altre aziende della zona, della Chimica Meridionale di Tito. Al comizio hanno preso parte anche centinaia di studenti, numerosi pensionati, gli edili della città, le donne del quartiere Lucania.

BOLOGNA — Cantieri edili, aziende del settore materiali da costruzione deserti ieri mattina in tutto il Bolognese per lo sciopero che la categoria ha effettuato a livello nazionale come momento di pressione verso il padronato che assume atteggiamenti dilatori e strumentali pur di respingere di fatto la trattativa di merito sul contratto di lavoro.

I problemi connessi al rinnovo contrattuale, e le grandi tematiche sindacali sulla occupazione, gli investimenti, le riforme sono stati dibattuti ampiamente in decine di assemblee che si sono tenute nelle zone in cui è divisa la città e nei Comuni della provincia.

La « guerra del pomodoro »

Sciopero contadino a Nocera Inferiore

Una giornata di lotta decisa dagli edili salernitani

SALERNO, 4

Due massicce manifestazioni hanno caratterizzato stamane la giornata di lotta che ha visto impegnati oltre ottomila lavoratori salernitani. La prima si è svolta a Nocera Inferiore, in risposta al provocatorio manifesto dell'ANICAV (associazione industriali conservieri) con il quale si invitano i contadini, per evitare la «guerra del pomodoro» a seminare la metà del prodotto degli altri anni e ha visto la forte adesione di oltre 5 mila alimentaristi, braccianti, metalmeccanici, edili della zona.

Il corteo dei lavoratori, partito da Piazza Ferrovia, ha attraversato in un lungo percorso le strade principali di Nocera per confluire in piazza Cianciulli dove hanno parlato Renato Peduto e Feola per la segreteria unitaria CGIL CISL UIL e il compagno Mario Mastidoro della segreteria nazionale della FILZIAT. «La giornata di lotta di oggi trova dei momenti unificanti tra i lavoratori delle industrie alimentari, dei braccianti, edili e metalmeccanici — ha cominciato Mastidoro — che si battono per il rinnovo del contratto. In risposta al ricatto padronale dell'ANICAV noi diciamo ai contadini di seminare questo anno la stessa quantità di pomodoro del '75».

Allo sciopero di oggi hanno dato la loro adesione le amministrazioni comunali di Nocera Inferiore, Scafati e Pagani.

Oltre tremila lavoratori hanno inoltre partecipato oggi allo sciopero provinciale dei lavoratori delle costruzioni, caratterizzato da una grande manifestazione per il lavoro e il contratto nel più grosso centro del Cilento, Agropoli.

in breve

PROTESTA CGIL-CISL-UIL CONTRO RAI-TV

Un telegramma di protesta è stato inviato dalla segreteria della Federazione Cgil Cisl-Uil al direttore generale e al Presidente della Rai-Tv per «l'inadeguato spazio e collocamento riservati dalle edizioni dei telegiornali ai lavori del comitato direttivo unitario» svoltisi l'1 e 2 marzo. Nel telegramma si afferma che «è semplicemente assurdo confinare al termine del telegiornale avvenimento di grande rilievo economico e politico sindacale».

OGGI INCONTRO PER PUBBLICO IMPIEGO

Governo e sindacati inizieranno oggi una serie di incontri per trovare una soluzione dei complessi problemi del pubblico impiego. Al centro dell'incontro saranno in particolare le questioni riguardanti gli statali i quali hanno anche convocato per martedì 9 una riunione unitaria delle tre segreterie di categoria Cgil Cisl Uil.

LA FULAT PER IL NUOVO CONTRATTO

La Federazione unitaria del trasporto aereo «è disposta a chiudere la vertenza al più presto». Ciò a condizione, però, che «si facciano dei passi avanti verso l'unificazione contrattuale» e che si trovi una risposta «adeguata» ai temi più grossi, ristrutturazione e controllo degli investimenti, gli stessi sui quali si sono arenate alcune delle più importanti vertenze sindacali del momento. Completamento essenziale, inoltre, secondo la Fulat, il raggiungimento di un aumento salariale uguale per tutti.

MOTTA-ALEMAGNA: MENO OCCUPAZIONE

In questi ultimi giorni la situazione alla Motta e alla Alemagna di Milano si è ulteriormente aggravata con le decisioni che le direzioni aziendali stanno assumendo con l'avallo della finanziaria pubblica SME e le Partecipazioni statali. La linea padronale è tesa a ridurre la produzione del 30% aumentando i prezzi in eguale percentuale, a ridurre gli organici di centinaia di lavoratori e ricorrere con periodica frequenza alla cassa integrazione. I lavoratori, di fronte a questa situazione, intensificheranno la lotta.

Nel n. 10 di

Rinascita

da oggi nelle edicole

- **La crisi è anche ideale** (editoriale di Aldo Tortorella)
- **La diga che si è rotta** (di Edoardo Perna)
- **Il meccanismo dell'arbitrio** (di Fernando Di Giulio)
- **Come sono scappati 33 mila miliardi** (di Paolo Forcellini)
- **Noi e i socialisti** (di Gerardo Chiaromonte)
- **XXV Congresso del PCUS - Un bilancio sullo stato dell'URSS** (di Adriano Guerra); **Presenza coerente** (di r.l.)
- **Un congresso referendum sulla segreteria Zaccagnini** (di Aniello Coppola)
- **La seconda sconfitta dei guerrieri fanfaniani** (di p.fr.)
- **Quando la società induce in tentazione** (di Luciano Gruppi)
- **La legge sull'aborto alla Camera** (di mar. f.)
- **Il segnale politico dell'intesa FLM-IRI** (di Fabrizio D'Agostini)
- **L'agricoltura può dare nuovi posti di lavoro** (di Guido Fabiani)
- **Un solo risultato: la mediocrità** (di Louis Salir)
- **Non basta più la filosofia del Gattopardo** (di José Ricardo Eliaschev)
- **La riunificazione tra economia e politica** (di Bruno Trentin)
- **Radio e televisioni private in Italia - Risposta sbagliata ad esigenze giuste** (di Dario Natoli); **Il contesto RAI e l'ondata privatistica** (di Celestino E. Spada), **L'attacco alla legge di riforma** (di Salvatore d'Albergo)
- **ARTI — Le ricche miniere della nuova arte inglese** (di Antonio Del Guercio)
- **CINEMA — Un po' di Zavattini dalla Georgia** (di Mino Argentieri)
- **TEATRO — Anche Ivan Babicev è un re** (di Alberto Abruzzese)
- **LIBRI** — Angelo Bolaffi, **Ortodossi e revisionisti**; Enrico Ghidetti, **Il mondo popolare di Testori**; Piero de Tommaso, **Interpretazioni di Verga**
- **Riscrivere il mondo** (di Giovanni Raboni)